

Maggio 2014

strade



per i ragazze/le di strada nel mondo

numero **18**

Le attività dell'associazione 2013-14

di Claudio Polo

L'associazione ABRM, coerentemente all'impegno sviluppato negli anni scorsi, anche nel 2013 ha contribuito al finanziamento di diversi progetti utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Provincia di Bolzano e dalla Regione Trentino-Alto Adige nell'ambito della *cooperazione allo sviluppo nonché della cultura di pace e di solidarietà* ed utilizzando fondi propri derivanti dalla campagna associativa.

- Dei tre progetti presentati alla provincia nel 2013 solo due sono stati approvati e finanziati: il progetto di *sviluppo sociale ed educazione alla salute per mezzo del recupero delle medicine tradizionali in India* (progetto *Ajurveda del Ceco'de*) e il progetto di *fornitura di acqua potabile e formazione della popolazione del Comune di Thang Cuong in Vietnam* (progetto in collaborazione con il GVC), mentre il progetto di *realizzazione di una scuola in Nepal*, non approvato per motivi formali, è stato rielaborato e ripresentato nel 2014.

- A seguito di contatti con il GVC abbiamo deciso di sostenere il progetto "*Eco des femmes: Sostegno all'emancipazione socio-economica delle donne rurali in Tunisia*" che verrà presentato in Regione in settembre 2014.

- Dal 14 al 18 ottobre 2013, alcuni membri ABRM, recatisi in Nepal hanno potuto visitare diverse scuole realizzate dalla Hanuman Onlus di Verona e verificare il sito dove è prevista la *realizzazione della nuova scuola secondaria, la Godam Chour School* che si intendeva cofinanziare quest'anno e che verrà riproposta per il 2015. La scuola verrà dedicata al nostro socio fondatore Roberto Nicoli recentemente scomparso.

- A Venezia domenica 15 dicembre 2013 sono stati ricordati Beppe e Rossana Mantovan, a 20 anni dalla loro scomparsa. È stato piantato un albero nel giardino dell'Isola di Sant'Elena, alla presenza di nostri rappresentanti.

- Dal 19 al 23 febbraio 2014 una delegazione della nostra associazione ha visitato ed è stata ospite del Ceco'de

nella fattoria modello di Vikravandi in India. La visita, pianificata per la verifica dei progetti in corso era necessaria anche per poter finanziare direttamente dalla ABRM il Summer Camp per i giovani dei villaggi interessati dai vari progetti finanziati negli ultimi anni.

- Dal 22 al 27 marzo 2014 una delegazione ABRM si è recata in Bosnia per verificare insieme alla Fondazione

INDICE

- **Le attività dell'associazione 2013-2014**
di Claudio Polo
- **In ricordo di Beppe e Rossana Mantovan**
Venezia 15.12.2013
- **Viaggio in Nepal – ottobre 2013**
di Melchiorre Terranova
- **Visita al Ceco'de – India – febbraio 2014**
di Milena Lazzerin
- **La mia terza visita al Ceco'de**
di Laura Morbini
- **"Fornitura di acqua potabile e formazione della popolazione"**
Comune di Thang Cuong – Vietnam
di Franco De Giorgi
- **Lettera da Damasco**
di Franco De Giorgi
- **Viaggio in Bosnia - marzo 2014**
di Maurizio Patat
- **ABRM - Associazione Beppe e Rossana Mantovan - Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"**
- **Progetti e iniziative ABRM 1996-2013**

Langer, all'Associazione Adopt Srebrenica e al centro Tuzlanka Amica, da anni operanti sul posto, la possibilità di avviare una collaborazione su progetti di sostegno e aiuto al reinserimento dei giovani vittime della guerra bosniaca.

- Nel 2013 ed ancora nel 2014 l'ABRM ha collaborato e collabora con l'associazione Donne-Nissà-Frauen, che ha organizzato, tra le altre cose, un corso di lezioni di lingua italiana per donne extracomunitarie residenti a Bolzano condotto direttamente da due nostre socie.

- Come negli anni scorsi, un'importante attività è stata quella di intervento emergenziale nelle situazioni di crisi alimentare e di guerra civile. Franco De Giorgi per il GVC è stato coinvolto in Libano, Burkina-Faso e ultimamente direttamente in Siria, per aprire la strada ad una ONG italiana, che già lavora in Libano con i profughi siriani, nella Valle della Bekaa e che ora è pronta ad intervenire in Siria.

La crisi economica internazionale, iniziata nel 2008 ed ancora in fase di lento esaurimento, lo sviluppo di nuovi conflitti nei paesi poveri e le gravi carestie dovute ai cambiamenti climatici, oltre al ridotto sviluppo percentuale dei fondi destinati alla cooperazione per lo sviluppo, renderanno impossibile il raggiungimento nel 2015 dell'obiettivo che l'ONU s'era prefissata di ridurre la povertà nel mondo del 50%.

A queste non positive constatazioni generali si aggiunge una più recente riflessione autocritica sulla cooperazione allo sviluppo e la necessità di ricalibrare gli aiuti per raggiungere risultati duraturi e verificabili e soprattutto sostenuti dalla popolazione interessata con l'obiettivo primario non di ridurre la povertà in assoluto ma di ridurre la disuguaglianza e di promuovere l'accesso ai diritti fondamentali: alimentazione, sicurezza, salute, partecipazione sociale, cultura.

La costruzione di scuole, ospedali e strade, il sostegno alla scolarizzazione, le campagne di vaccinazione sono, da questo punto di vista, le azioni più "semplici" ed efficaci in termini di risultati immediati, emergenziali, certamente necessarie ma non sufficienti a sconfiggere l'intreccio tra povertà e disuguaglianza.

Negli ultimi anni è diventata più pressante la necessità di cooperazione nelle diverse emergenze umanitarie (guerre, catastrofi naturali, crisi alimentari, movimenti migratori ecc.) e verso questi fenomeni dovremmo progressivamente aumentare le nostre competenze e attenzioni.

Per ottenere migliori risultati, l'ABRM ritiene da sempre che i progetti cui dedichiamo le nostre energie non debbano esulare dalle effettive competenze che possiamo autonomamente generare e che ogni progetto deve essere verificato sul posto, essere occasione di uno scambio culturale reale e prevedere una sua continuità nel tempo.

Infine, appare sempre più fondamentale integrare i progetti di cooperazione con i criteri della sostenibilità, intesa come equilibrio dinamico e instabile tra la capacità dei sistemi naturali e sociali di assorbire le trasformazioni proposte, mantenendo le proprie funzioni senza collassare né subire condizionamenti ideologici (la resilienza).

In ricordo di Beppe e Rossana Mantovan – Venezia 15.12.2013



A Venezia domenica 15 dicembre 2013 sono stati ricordati Beppe e Rossana a 20 anni dalla loro scomparsa. È stato piantato un albero nel giardino dell'Isola di Sant'Elena, dietro l'edicola prospiciente l'imbarcadero del vaporetto alla fermata "Sant'Elena".

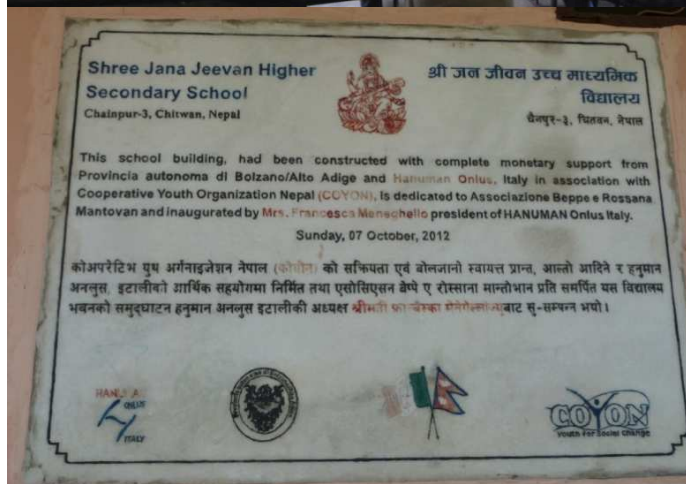
Viaggio in Nepal – ottobre 2013

di Melchiorre Terranova

Dopo qualche giorno trascorso nella capitale a fare i turisti, inizia la nostra visita nei villaggi nepalesi dove Hanuman Onlus Verona, da alcuni anni nostro partner, ha realizzato progetti principalmente orientati all'educazione. Ecco il diario di quelle giornate.

14 Ottobre 2013

Alle sette del mattino partiamo su un piccolo autobus privato da Kathmandu in direzione di Benighat. Oltre a noi quattro soci dell'ABRM (Laura Polo, Peter Morello, Lucio Zamboni e Melchiorre Terranova) a bordo ci sono otto soci di Hanuman Onlus Verona (il "nucleo operativo" composto dalla presidente Francesca Meneghello, da Irene Puiatti, da Vitaliano Bissi e da altri cinque "storici" soci sostenitori). Ci sono anche amici nepalesi soci di Hanuman Nepal, il cuoco che provvederà a cucinare i pasti per i prossimi giorni e sette ragazzi e ragazze di Kathmandu "adottati a distanza". L'adozione a distanza è una tra le attività che Hanuman Onlus porta avanti ormai da molti anni. Nel corso delle visite che effettuano in Nepal con cadenza semestrale e con lo scopo di tenere sotto controllo il funzionamento di quanto già realizzato ed





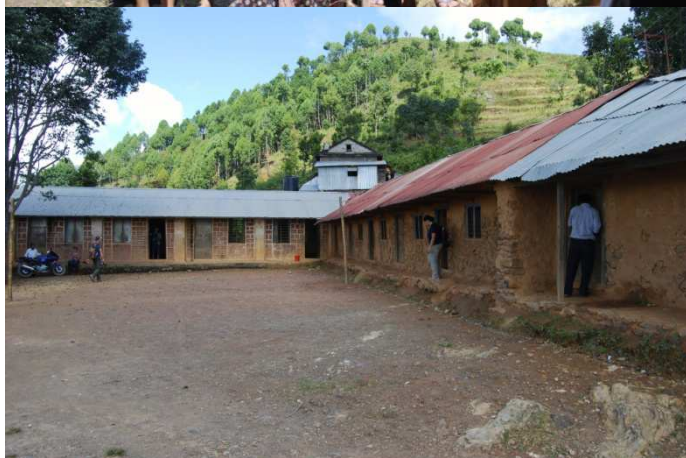
elaborare nuovi progetti, trovano il modo di offrire ai ragazzi una “gita”, occasione di svago e di socializzazione. Il viaggio dura circa tre ore e ci conduce dai 1.350 m di altitudine della capitale ai circa 300 m di Benighat, villaggio sulle rive del fiume Trishuli. Percorriamo una sessantina di km su una tra le principali strade del Nepal. Il traffico, per quantità e modalità, è, come spesso in questi paesi, incredibile. A poche centinaia di metri da Benighat, su uno stradino fangoso che impegna severamente il bravissimo guidatore dell’autobus, raggiungiamo la Happy Home. Hanuman ha da poco completato la realizzazione di questo edificio che è stato inaugurato lo scorso anno. Oltre a quartier generale per le loro visite, la Happy Home o casa famiglia è destinata ad ospitare un’ottantina di bambini orfani o provenienti da famiglie disagiate. I primi sette ospiti della casa ci hanno accolto con l’offerta di fiori e con la tradizionale cerimonia della “Tika”. Noi distribuiamo alcuni doni, la loro felicità ci commuove. Trascorriamo la serata a giocare con i ragazzi e a pianificare le attività dei giorni seguenti. Sono presenti anche i responsabili di Co.Yo.N, l’organizzazione di volontariato nepalese che ha sede a Benighat e con la quale Hanuman collabora da anni.

15 Ottobre 2013

Visitiamo tre scuole che Hanuman ha realizzato nelle vicinanze: le scuole primarie di Charaudi e Benighat e la Shree Chandrodaya Higher Secondary School, il “fiore all’occhiello”. In ognuna si ripete ciò che succederà anche nei giorni seguenti: ci accolgono con fiori e con una tazza di tè, visitiamo con attenzione le aule e gli altri spazi comuni e poi ha inizio una riunione alla quale partecipano oltre a noi il preside, il corpo insegnante e alcuni fra i membri più autorevoli della Comunità. Alle parole di benvenuto loro aggiungono eventuali nuove richieste: in una c’è bisogno di costruire una recinzione, in un’altra è necessario consolidare un muro e così via. Quelli di Hanuman Onlus sono bravissimi nel gratificare e motivare ulteriormente gli interlocutori quando verificano che tutto funziona e nel pretendere con decisione un’immediata correzione di rotta quando ritengono che la gestione della scuola non sia soddisfacente. In merito alle nuove richieste, peraltro sempre ben motivate, rispondono se e quando potranno essere soddisfatte.

16 Ottobre 2013

Partiamo in autobus (lo stesso che ci ha portato alla Happy Home) in direzione del Chitwan, il distretto della Regione Centrale che confina a sud con lo stato indiano di Bihar. Dopo aver percorso in circa tre ore un centinaio di chilometri, raggiungiamo Chainpur e visitiamo la Jana Jivan Secondary School che due anni fa è stata oggetto di un progetto di ampliamento e ristrutturazione finanziato con il contributo della Provincia Autonoma di Bolzano. Questa volta non ci sono complimenti. Francesca e Vitaliano protestano energicamente perché le classi sono



sporche, ci sono scritte sui muri e la pavimentazione in cemento del portico presenta alcuni buchi non riparati. Il preside è invitato a presentarsi a Benighat dove gli verranno mostrate scuole gestite correttamente (cosa puntualmente avvenuta due giorni dopo). Vitaliano ci confida che, in base alla sua esperienza, alla prossima visita (primavera del 2014) troverà tutto in ordine.

17 Ottobre 2013

Con una camminata di tre ore, faticosa ma bellissima, superiamo un dislivello di 900 m e raggiungiamo in un piccolo villaggio la Salang School. Questa volta, oltre a tutta la Comunità ci accoglie anche la banda. Ci viene mostrato il fatiscente edificio scolastico. Il corpo insegnante ci informa sul numero di alunni, i corsi scolastici, le difficoltà causate dalle precipitazioni del periodo monsonico, le richieste fatte al governo centrale e le limitate risorse che quest'ultimo è in grado di assicurare. Il capo della Comunità chiede poi ufficialmente il sostegno di Hanuman per la costruzione di una nuova scuola. Molto probabilmente la nuova Salang School si aggiungerà alla dozzina di scuole già realizzate da Hanuman in questo paese. Dopo i saluti ci godiamo la lunga discesa verso il fondovalle.

18 Ottobre 2013

È l'ultimo, intenso giorno di questa nostra visita. Partiamo come al solito dalla Happy Home, raggiungiamo Maleku, cittadina a pochi chilometri da Benighat e da lì, in camion, ci inerpichiamo sulle colline che sovrastano la valle. La strada è tortuosa, c'è molto fango a causa delle forti piogge dei giorni precedenti, inusuali per la stagione. Visitiamo le scuole primarie di Irang, Harkapur e Mohoriya. Ci spostiamo poi tutti per un sopralluogo al terreno sul quale le tre Comunità vorrebbero realizzare la nuova scuola secondaria, la Godam Chour School. Inizialmente avevano intenzione di completare ciascuna per proprio conto il ciclo di studi. Hanuman Nepal, per contenere i costi ed assicurare all'intervento maggiori possibilità di successo, ha proposto la realizzazione di un'unica struttura, in posizione equidistante dalle tre comunità (circa 2-2,5 km). Nel corso di una riunione si procede ad un accurato riesame di tutti gli aspetti del progetto. Pomeriggio passiamo per la Janaguan Primary School. Essendo poi il camion impossibilitato a proseguire a causa della strada eccessivamente fangosa, torniamo a piedi alla Happy Home e, quando è già sera, visitiamo l'ultima scuola, la Basanta Primary School.

Per ulteriori informazioni su Hanuman Onlus si veda il sito: www.hanuman.it

Visita al Ceco'de – India febbraio 2014

di Milena Lazzerin

Nel pomeriggio del 18/02 la delegazione ABRM composta da: Laura Morbini, Santo Peli, Irene Messner, Milena Lazzerin e dall'amica Ilaria La Fata è arrivata al Ceco'de. Ad accoglierci c'erano le donne di alcuni villaggi che operano attivamente al centro e cioè: D.Namgalamary, N. Revalki, D.Ambiga, S.Jessi Margaretha, S.Lakshmi ed il il cuoco Xavier che ci ha deliziato dei suoi pranzetti nei giorni che siamo rimasti ospiti al Ceco'de. Il tempo di riposarci un attimo ed ammirare il meraviglioso benvenuto effettuato dalle ragazze del centro composto da un grande fiore disegnato per terra con la polvere di gesso di vari colori. Abbiamo depositato i bagagli nelle due stanze messe a disposizione, spartane e pulite e con Raj abbiamo cominciato la nostra visita ai vari villaggi che distano circa un'ora e mezza di macchina dal centro Ceco'de. Il villaggio SALAVANOOR si trova a sud-ovest di Kandachchipuzami. L'accoglienza riservataci è stata, come nei villaggi visitati successivamente, molto accogliente e toccante, con collane di fiori di profumatissimo gelsomino e bambini che ci circondavano schiamazzando e ridendo.

Le donne del villaggio hanno fatto una presentazione delle piante medicinali che coltivano per il progetto Ayurveda e ci hanno spiegato a cosa servono (per la tosse, per curare le ferite, per il mal di pancia, per la scabbia ecc.). La mattina successiva abbiamo visitato il villaggio KANNANDAL sempre a sud-ovest di Kandachchipuzami. Anche in questo villaggio abbiamo assistito alla spiegazione dell'utilizzo delle piante medicinali. Qui ci è stato offerto un tè fatto con le erbe medicinali abbastanza amaro. Le donne, con orgoglio, ci hanno mostrato i libretti del micro credito e della banca delle sementi. Ci siamo poi avviati in un campo dove stavano coltivando delle piccole melanzane ed abbiamo assistito all'utilizzo dell'irrigatore a spalla per la concimazione a spruzzo della Panchakawiya (fertilizzante costituito da letame, urina di mucca ed acqua). Abbiamo inoltre visitato un campo di coltivazione di arachidi e nel frattempo un ragazzo a piedi nudi è salito in cima ad una palma ed ha fatto cadere delle noci di cocco dalle quali abbiamo bevuto il liquido.

Altro villaggio che abbiamo visitato è stato ANIDIPPALYAM a Sud di Kandachchipuzami.

Qui la spiegazione dell'utilizzo delle erbe medicinali si è svolta nel cortile di una scuola dove c'erano anche diversi bambini/e in divisa scolastica. Anche qui le donne ci hanno mostrato, molto orgogliosamente, i loro libretti del micro credito.

Altra visita al villaggio P. VILLIYANUR dove la dimostrazione e la spiegazione delle erbe medicinali e delle sementi è avvenuta in un'aula di scuola elementare.





Sulle pareti dell'aula erano appesi i simboli letterari della scrittura tamil, i numeri e i disegni effettuati dagli alunni. I quaderni, riposti ordinatamente nell'armadio, hanno la copertina rigida così i bambini, che seguono le lezioni seduti a terra, appoggiano gli stessi sulle gambe e non hanno problemi a scrivere in quanto la copertina rigida fa da appoggio. In uno di questi quaderni era descritta, con relativo disegno, la preparazione del fertilizzante della Panchakawiya.

Grande festa poi al centro Ceco'de per la consegna delle capre ai contadini di questi villaggi. Insieme a Raj abbiamo visitato il centro Ceco'de dove abbiamo visto la lavorazione della Panchakawiya, le vasche con il vermicompost, l'aratro meccanico per la preparazione del campo, la sala cucito (dove ci sono una decina di macchine da cucire e dove le ragazze stavano partecipando al corso di cucito). C'è anche una stanza per il corso di computer e diverse macchine da scrivere.

La mattina successiva, con Raj siamo andati a Pudukcherry ad acquistare il materiale scolastico (quaderni, penne e matite) che verranno distribuiti ai bambini del Summer Camp.

Ai villaggi di NARASINGANOOR e KANJANOOR la dimostrazione dell'utilizzo delle erbe medicinali è stata significativa in quanto la donna addetta alla preparazione dell'intruglio si è seduta a terra davanti ad un mortaio costituito da un grande sasso rettangolare sul quale ha sistemato le erbe medicinali e con un altro sasso di forma cilindrica ha cominciato a far rotolare lo stesso avanti ed indietro pestando così le varie erbe che alla fine sono diventate un composto omogeneo utilizzato per combattere la tosse. Veloce come nei nostri frullatori!

Ultimo villaggio visitato è stato THENNAVARAYANPATTU dove ad accoglierci c'erano molte donne e bambini e i coordinatori del centro Ceco'de avevano preparato uno spettacolo molto suggestivo di canti e balli tradizionali/popolari relativi alla libertà, ai diritti delle persone e al lavoro.

Anche noi abbiamo cantato per loro.

Questo viaggio mi ha fatto capire quanto la collaborazione con la struttura del Ceco'de sia valida in quanto dà l'opportunità a queste persone di lottare per il mantenimento e la crescita dei loro diritti, sia scolasticamente per i bambini (Summer Camp dove i bambini oltre a trascorrere un periodo di svago – anche con bambini di caste superiori – hanno la possibilità di recuperare su materie scolastiche in cui sono carenti), sia per le attività lavorative dei campi (non dipendere dall'acquisto di sementi da aziende multinazionali utilizzabili una sola volta ma tornare alla naturale coltivazione dei campi). Anche la possibilità per le donne di poter fruire del micro credito è molto importante.

Nomi dei villaggi visitati: SALAVANOOR, KANNANDAL, ANIDIPPALYAM, P. VILLIYANUR, NARASINGANOOR, KANJANOOR e THENNAVARAYANPATTU.

La mia terza visita al CECO'DE

di Laura Morbini

Già nel corso della mia prima visita, nel 2003, mi ero appassionata all'attività del Ceco'de e ne avevo riportato impressioni ed emozioni forti, che si sono rinnovate nel 2014. E anche quest'anno si è immediatamente confermata la vitalità del centro e con essa la qualità della nostra collaborazione.

Il simpatico e costante viavai di persone, automezzi e animali nell'area della fattoria modello del Ceco'de, l'accoglienza più che calorosa che è stata riservata alla nostra delegazione, la cordialità evidente del rapporto che Raj e gli altri membri dello staff intrattengono con tutti



i loro interlocutori ci hanno fatto apprezzare i risultati del lavoro che al centro si svolge. Ma è soprattutto fuori, nei villaggi anche distanti, che i risultati sono più visibili.

I responsabili dei Movimenti dei Contadini, soprattutto le donne, ci hanno mostrato con evidenza nei gesti e negli sguardi appassionati l'impegno e l'interesse che riversano nei progetti. Abbiamo osservato con quale cura e perizia, anche nell'elementarità dei mezzi che hanno a disposizione, sono in grado di ottenere medicamenti dalle piante, con quale e quanto entusiasmo intonano i loro canti di lotta, con che forza gentile chiedono di essere considerati titolari effettivi di diritti di cui fino a poco tempo fa sono stati obbligati a ignorare la stessa esistenza e che ancora oggi non vedono riconosciuti.

Nelle assemblee di villaggio convocate per noi abbiamo sentito l'urgenza di un cambiamento che ai nostri occhi disincantati se non cinici può apparire impossibile ma che nella prospettiva dei Dalit è l'unico obiettivo valido.

A chi pensa che la cooperazione sia un insensato e vano esercizio di autocompiacimento possiamo dire che è difficile misurare nei nostri termini queste aspettative e questo tipo di lavoro sociale, ma che lì si tocca con mano nello stesso tempo il bisogno estremo di emancipazione da uno status sociale profondamente ingiusto e le azioni capaci di cambiare anche solo di poco e lentamente le cose.

Certo, le impressioni sono a volte contrastanti. Non c'è solo ammirazione. Al nostro modo di pensare eurocentrico molti atteggiamenti e comportamenti appaiono sconcertanti. Noi siamo categorici, diciamo sì o no, gli indiani sono possibilisti, hanno un modo di rispondere alle domande che interpretiamo come ambiguo, ma che è forse un'apertura alle tante eventualità insite nella natura delle cose e dell'animo umano. Noi siamo puntuali, loro sempre in ritardo sui (nostri) tempi, noi ci meravigliamo del loro modo di mangiare con le mani, di dormire per terra, di affrontare ogni problema pratico con una calma che riteniamo esagerata e insopportabile, di rispondere a volte scuotendo la testa in un modo che vuol dire sì, o no, o forse. Questo vale per la cultura indiana in generale, tanto più difficile da interpretare quanto più elevata.

Nei villaggi e nei campi non c'era molto da interpretare: abbiamo visto gente semplice, che svolge lavori durissimi in condizioni difficili, per noi impensabili.

Abbiamo visto anche i bramini chiusi nei recessi dei loro templi a lasciarsi affumicare dal fumo del burro votivo, degnandosi di ricevere offerte dai più poveri.

Non abbiamo visto i banchieri chiusi nei loro uffici, impegnati a fare i loro enormi danni ai più poveri.

Ci è piaciuto stare fuori, vicino a chi sta sul campo e fa qualcosa per cambiare.

Non è vano né insensato essere al fianco di chi lotta da sempre non solo per sfuggire alla miseria materiale, ma anche per avere finalmente una pari dignità con gli appartenenti alle caste, altri esseri umani che - ora lo stanno imparando - sono come loro.

La nostra collaborazione con il Ceco'de è parte attiva e positiva di un processo che ha la sua ragion d'essere negli effetti che produce: maggiore ricchezza, maggiore consapevolezza dei diritti, maggiore fiducia nel futuro.

“Fornitura di acqua potabile e formazione della popolazione”

Comune di Thang Cuong – Vietnam

di Franco De Giorgi

Nel novembre 2013 è terminato un altro dei progetti, che GVC ci aveva chiesto di promuovere, chiedendo il contributo della PAB, per partecipare al programma vietnamita di risanamento del bacino del Fiume Cau, nella Provincia di Bac Giang. L'intera area è infatti inquinata dalle acque di scarico delle industrie di estrazione mineraria e delle cartiere situate a monte, cui si affianca la frequente commistione tra acque nere e bianche, causata dalla totale inefficienza e dallo stato di abbandono in cui versano le reti fognarie e di distribuzione idrica.

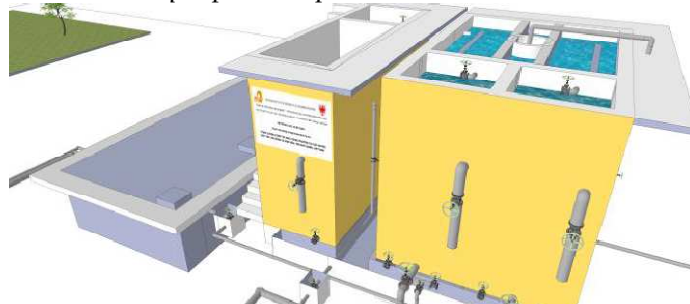
Nel quadro del vasto intervento di bonifica ambientale governativo, il Progetto ha interessato il Comune di Thang Cuong, dove lo studio di fattibilità aveva verificato che tutte le fonti pubbliche di acqua potabile presentavano un alto grado di contaminazione da batteri coliformi e la prevalenza delle gastroenteriti nella popolazione era molto elevata.

Nel corso dell'anno, in stretta collaborazione con la popolazione coinvolta, l'intero sistema di fornitura idrica comunale è stato riabilitato con la costruzione di 2 vasche di sedimentazione e relativi apparati di filtraggio e pompaggio, sono stati posizionati i contatori di controllo delle acque, sono state formate le squadre di volontari addetti alla manutenzione e al monitoraggio dell'impianto. A fine Progetto sono state realizzate analisi di verifica sulla qualità dell'acqua, ricondotta entro parametri accettabili, e i dati raccolti nell'ospedale distrettuale e nel centro sanitario comunale denotano un calo rilevante dei casi di dissenteria e di malattie trasmissibili attraverso l'acqua. Parallelamente alle attività descritte e su richiesta delle autorità comunali, sono stati promossi e cofinanziati tre microprogetti:

- “Migliorare l'impatto ambientale in agricoltura attraverso la produzione di funghi”
- “Costruzione di una discarica per il trattamento preliminare dei rifiuti urbani”
- “Ottimizzazione delle prestazioni di compostaggio al fine di raggiungere la massima efficacia riducendo i costi operativi”.

Il costo totale del Progetto è stato di 54.800 Euro, di cui 31.800 era il contributo della PAB; la quota restante è stata sostenuta dalla controparte locale (Comune di Thang Cuong e Comitati Popolari dei 3 villaggi comunali) e da GVC (è attualmente in corso l'elaborazione della rendicontazione finanziaria, mentre è già stata inviata a ABRM la relazione finale).

Sistema di acqua potabile per uso domestico



Sistema di filtri e vasche di sedimentazione



Filtro carbone attivo



Filtro sabbia



Il Dipartimento delle Risorse Naturali e dell'Ambiente e il Consiglio Comunale di Thang Cuong ringraziano PAB, ABRM e GVC per il sostegno finanziario prestato alla realizzazione di un'opera di estrema importanza per la popolazione locale in ambito igienico-sanitario.

Contatori



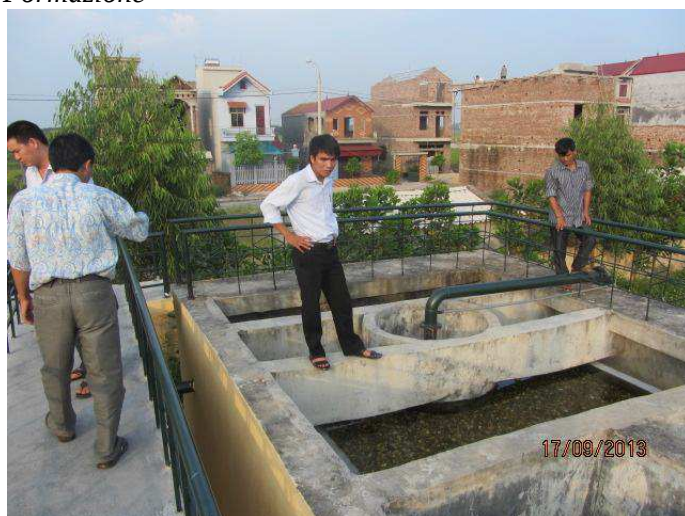
Contatore a livello familiare



Sistema di controllo della qualità dell'acqua



Formazione



Pompa



Riunione



Lettera da Damasco

di Franco De Giorgi

Oggi a Damasco nevicava e un vento freddo tagliava le gambe. Le mani le tiravo fuori dalle tasche solo per mostrare il passaporto, quando qualche zelante soldato me lo chiedeva. Le strade sono piene di militari, le divise incomplete e approssimative, i kalashnikov bene in vista, ma gentili e efficienti, sono più rassicuranti che inquietanti.

Le strade, ampie e ben tenute, sono affollate da blocchi di cemento e cavalli di frisia, trasformate in complicati percorsi obbligati tra le postazioni difese da sacchetti di sabbia.

Le code sono interminabili, il traffico micidiale, anche i pedoni non hanno vita facile e tornare all'hotel è ogni volta un'impresa.

Invece fuori Damasco le autostrade, perfette, sono deserte. Sono arrivato una settimana fa da Beirut con una mercedes affittata, che filava a 140, perché non si sa mai, mi ha spiegato l'autista, ogni tanto i cecchini tirano alle macchine.

Il governo controlla la capitale entro un raggio di 10 km, anche l'aeroporto ne resta fuori, e presidia anche tutti i centri maggiori siriani, ma appena in periferia il territorio diventa proprietà di una miriade di gruppi di ribelli di difficile collocazione, politica, religiosa, militare. Per andare da Damasco ad Aleppo si incontrano circa 50 check point di diverso colore: passano i convogli umanitari della Mezza Luna Rossa, cui comunque hanno ammazzato 20 volontari, e i veicoli privati commerciali, variamente taglieggiati o più o meno imparentati con qualche esponente dei gruppi. Tutti, indistintamente, si raccomandano ad Allah.

Gli espatriati e i cooperanti non escono da Damasco e se lo fanno è a proprio rischio. Le grandi agenzie come

UNICEF e OCHA hanno enormi disponibilità di fondi per l'aiuto umanitario ma è molto difficile usarli.

Innanzitutto devono collaborare strettamente con il governo e poi dipendono dalle poche ONG internazionali disposte a venire a lavorare qui e dai partner locali, tra i quali solo la Mezza Luna Rossa è tollerata da parte dell'opposizione e gode di una certa libertà di movimento per distribuire gli aiuti.

Sono qui proprio per questo, per aprire la strada ad una ONG italiana, che già lavora in Libano con i profughi siriani, nella Valle della Bekaa e che ora è pronta ad intervenire in Siria. Bisogna concordare con le autorità governative l'area d'interesse del programma di aiuti e i settori d'intervento, accordarsi con il partner locale, definire i dettagli del progetto. In pratica passo le mie giornate da un ministero all'altro, da un'agenzia all'altra, avanzando a piccoli passi verso una meta incerta, che è strettamente correlata all'andamento della guerra in corso.

Le forze governative stanno guadagnando terreno e l'opposizione, frantumata e preda spesso dei fondamentalisti più pericolosi, ha perso sul piano internazionale la fiducia di cui godeva all'inizio. Se chiedo alla gente che incontro e ai miei collaboratori di qui, tutti esprimono la loro stanchezza e la loro sfiducia in una Siria migliore, sperano solo nella pace, che sia pure quella governativa, inch'allah. Verso le cinque è ancora chiaro e si cominciano a sentire rombi lontani.

Il cameriere mi spiega che sono i "fuochi artificiali del pomeriggio" e mi strizza l'occhio. Sono i governativi che tengono a bada i ribelli alla periferia. Ma ogni tanto quelli rispondono, un mese fa hanno centrato la moschea degli Omayyadi, proprio qui, nella città vecchia. Una delle più antiche e affascinanti moschee del mondo islamico.

Si ringrazia Jack Hill per la foto, scattata nel febbraio del 2013 ad Al'Quasir nei pressi di Homs, che mostra il dolore di una madre che ha perso due dei suoi figli a causa di un bombardamento



Viaggio in Bosnia - marzo 2014

di Maurizio, Melchiorre, Irene, Claudio, Flori

Il viaggio in Bosnia è stata un'esperienza molto forte. Una lezione di Storia nei luoghi in cui si sono svolti i fatti, fatti abbastanza recenti (circa 20 anni fa) di cui noi, che vivevamo a pochi km di distanza, abbiamo saputo pochissimo mentre si svolgevano, ma anche a distanza di tempo, le nostre cognizioni delle atrocità commesse in quei luoghi sono ancora confuse.

Uno studio della Storia, ma anche forti emozioni e l'incontro con quella che è la realtà oggi, la vita delle persone e soprattutto dei giovani che abbiamo conosciuto. Il nostro accompagnatore Andrea Rizza, profondo conoscitore di storia, politica e sociologia, ci ha raccontato durante tutto il viaggio la storia dei Balcani e delle origini dei cruenti conflitti, non ancora del tutto risolti, sopiti come braci non ancora spente e in attesa di risvegliare un nuovo fuoco distruttore.

Andando per ordine: siamo partiti sabato 22 marzo arrivando la sera a **Sarajevo**, città interessante e ancora bella nonostante alcuni segni dell'assedio, piena di giovani e di persone che, nonostante il passato e il momento economico molto difficile, vorrebbero andare avanti con una vitalità che a volte è difficile vedere qui da noi. In città ci sono moschee, chiese ortodosse, chiese cattoliche e sinagoghe, in un incrocio di civiltà culture e religioni che hanno lasciato il segno.

La prima visita è stata al **tunnel di Sarajevo**. Sarajevo durante l'assedio serbo era una città dimenticata, dove nessuno poteva entrare né uscire; l'unica via di comunicazione è stato per tre anni un tunnel per oltrepassare le linee nemiche, dalle quali i cecchini serbi sparavano a vista contro qualunque cosa si muovesse. Il tunnel, scavato a mano dai cittadini nel 1993, era alto e largo meno di due metri per una lunghezza di circa 800 metri, passando sotto la pista dell'aeroporto e congiungendo così la città assediata ai territori liberi. Il piccolo museo costruito all'entrata del tunnel raccoglie oggetti e testimonianze delle piccole grandi azioni eroiche della gente comune, immagini delle persone che venivano fatte uscire dalla città per essere curate, dei viveri e delle armi fatte entrare per difendere la città, la foto della donna che accoglieva con una brocca d'acqua chi usciva dal tunnel, la sedia con le ruote usata per portare l'ex presidente bosniaco Izetbegović agli incontri internazionali. Si dice che il tunnel abbia salvato Sarajevo.

La seconda tappa è stata la vista al "**museo della resistenza**" in cui sono raccolti oggetti, scritti, immagini dell'assedio di Sarajevo e della vita dei suoi abitanti nel periodo dal 5 aprile 1992 al 29 febbraio 1996. Tutti gli edifici di Sarajevo erano stati danneggiati, e 35.000 completamente distrutti, tra essi la Biblioteca Nazionale, che bruciò completamente insieme a migliaia di testi rari. La guida ci racconta la vita vissuta durante quegli anni, le sue esperienze e ricordi (per un compleanno la fidanzata gli ha regalato una cipolla).

Dopo l'incontro con una giovane studentessa di Srebrenica che frequenta un master per i diritti umani organizzato dalle università di Bologna e Sarajevo, siamo ripartiti per Srebrenica, 15.000 abitanti nella Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina (Republika Srpska).

Qui abbiamo cenato (molto bene) con i ragazzi della Associazione Adopt Srebrenica, nata nel 2005 come gruppo interetnico (loro dicono "transetnico") per mettere in atto la decima regola per la convivenza proposta da Alexander Langer.



“Le piante pioniere della cultura della convivenza: gruppi misti interetnici. Essi possono sperimentare sulla propria pelle e come in un coraggioso laboratorio pionieristico i problemi, le difficoltà e le opportunità della convivenza inter-etnica. Saranno in ogni caso il terreno più avanzato di sperimentazione della convivenza, e meritano pertanto ogni appoggio da parte di chi ha a cuore l’arte e la cultura della convivenza.”

Conosciamo Valentina, Muhamed, Nemanja, Admir e altri che, con la guida di Irfanka Pasagic (la psichiatra di Tuzla che incontreremo nei giorni successivi) hanno creato un gruppo di lavoro sul confronto dei diversi punti di vista e la rielaborazione del conflitto. Il gruppo composto da giovani delle due etnie serba e bosgnacca (bosniaci musulmani) aggrega anche giovanissimi che trovano nella sede nel centro della cittadina un prezioso punto di incontro. Insieme organizzano ogni anno la **settimana internazionale della memoria** con seminari, incontri, dibattiti che accoglie partecipanti da diversi paesi ma soprattutto dall’Italia.

Visitiamo il memoriale di Potocari in cui sono sepolte le 6.838 vittime bosniache fino ad oggi riconosciute del genocidio avvenuto nel luglio 1995. Visitiamo la sede della base ONU olandese dove si rifugiarono 8.000 persone bosniache, in fuga dalla città di Srebrenica, inseguite dall’esercito serbo del generale Mladic. I serbi ottennero dagli olandesi la consegna di tutti gli uomini che vennero subito uccisi in modo cruento mentre le donne e i bambini vennero trasferiti a Tuzla. I segni di questa tragedia sono ancora visibili e ci lasciano sbigottiti, senza parole.

Il giorno seguente visitiamo **Osmaće** e **Brežani**, due villaggi del Podrinje, regione della Bosnia orientale, ai confini con la Serbia, a cui è stato assegnato quest’anno il **Premio Internazionale Carlo Scarpa**, un premio dedicato a un luogo particolarmente denso di valori di natura, di memoria e di invenzione, promosso dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche.

(http://www.fbsr.it/fbsr.php/il_paesaggio/Premio_Carlo_Scarpa/luoghi_premiati/Osma_269_e_e_Bre_ani)

Il progetto avviato nel 2010, è nato dallo scambio di conoscenze e di pratiche con tecnici di vari paesi, in primis l’Italia.



Le collaborazioni si allargano, dalla Fondazione Alexander Langer al Centro Pace del Comune di Venezia e all’Archivio Storico di Bolzano, dagli Agronomi senza Frontiere di Padova alla Cooperativa agricola El Tamiso, dall’Associazione di Cooperazione e Solidarietà Italia alla Tavola Valdese.

Muhamed ci porta a visitare i campi in cui un gruppo di contadini ritornati nel paese abbandonato da anni **coltivano il Grano saraceno**, una pianta che resiste all’infestazione della felce aquilina, problema delle coltivazioni del luogo. Questo è un esempio di come si possa riuscire a ritornare alla vita con grande fatica e impegno dopo la tragedia. Queste colline sono belle e il paesaggio è simile al nostro in Alto Adige. Passeggiamo tra i campi incontrando alcuni abitanti del villaggio.

Il progetto progredisce, anche se le risorse sono pochissime, i macchinari antiquati e non adatti ai terreni di montagna e la commercializzazione difficile.

Muhamed ci accompagna a vedere anche la **scuola** in cui ha passato gli anni della sua infanzia. È abbandonata e distrutta in mezzo ad un bosco bellissimo in cui non si può entrare perché disseminato di mine antiuomo.

La scuola raccoglieva 500 bambini provenienti da tutti i villaggi vicini e accanto troviamo la casa distrutta in cui risiedevano gli insegnanti e il direttore che era il padre di Muhamed. Lui si commuove mostrandoci i disegni fatti sulle pareti da un maestro e il muro a cui era appesa la lavagna, bassa, per permettere ai più piccoli di scriverci.

Visitiamo anche le **Terme di Srebrenica**, antiche fonti da cui sgorga un’acqua ricca di vari elementi per la cura di diverse malattie (anemia, malattie degli occhi e della pelle). Un imprenditore sta provando a ricostruire gli stabilimenti termali e un albergo cercando di far rinascere il vecchio centro termale che prima della guerra accoglieva frequentatori da tutta la ex Jugoslavia. Il paesaggio è molto bello, boschi e una strada lastricata ancora quasi intatta, lunga un paio di km che arriva da Srebrenica. Ma i lavori sembrano attualmente fermi.

Dopo un saluto ai ragazzi al centro giovanile partiamo per Tuzla.

Durante il viaggio ci fermiamo a visitare il gran cimitero serbo ed è un’esperienza scioccante.



Il cimitero raccoglie le salme di militari serbi morti in combattimento ed esalta il loro ruolo di combattenti con immagini che li rappresentano armati e frasi molto forti.

Il giorno dopo incontriamo la psichiatra Irfanka Pasig nel suo centro “**Tuzlanka amica**”. Irfanka è stata premiata con il premio Alexander Langer nel 2005

(<http://www.alexanderlanger.org/it/269/1323><http://www.alexanderlanger.org/en/450>)

Il suo centro nato nel 1992 durante la guerra per assistere e aiutare, anche psicologicamente, le donne e i bambini reduci dai campi di concentramento e dagli orrori della guerra.

Il gruppo di lavoro si è poi unito ad un gruppo di ginecologi che aiutava le donne stuprate e ora compongono un team che interviene fino nei villaggi più lontani con un approccio multidisciplinare che coinvolge diverse professionalità e volontari che vengono formati a questo scopo.

Il più grave problema di oggi sono i bambini che vengono tuttora abbandonati anche a causa della forte depressione economica, alcuni sono ospitati in un orfanotrofio con circa 120 posti. Ora ci sono 55 bambini ma nel 1995 ce n'erano 800.

Irfanka segue anche i ragazzi che dopo i 18 anni devono uscire dall'orfanotrofio e non sanno dove abitare, come cercare un lavoro e come entrare in una vita normale al di fuori delle istituzioni protette.



Accanto al centro “Tuzlanska amica” è stata costruita la “casa Pappagallo” che ospita alcuni di questi ragazzi che si autogestiscono. Alcuni aneddoti raccontati da Irfanka ci fanno sorridere.

I ragazzi appena andati a vivere da soli non avevano alcuna idea di come si facesse da mangiare, mettevano gli spaghetti nell'acqua fredda e li cuocevano con risultati immangiabili. Nell'orfanotrofio i ragazzi più grandi non avevano alcun compito pratico. Ora invece devono collaborare alla vita della comunità assumendosi responsabilità e occupandosi dei più piccoli, imparando così le competenze necessarie per vivere poi autonomamente.

Ci sono progetti di ONG europee e americane, che coinvolgono cittadini bosniaci emigrati, che sostengono con borse di studio i ragazzi abbandonati e aiutano le famiglie povere a mandare a scuola i figli.

Alcuni bambini dell'orfanotrofio hanno dei donatori che li adottano a distanza e li ospitano in Italia durante l'estate. Abbiamo incontrato Luna, una ragazzina di 12 anni che, in perfetto romanesco, ci ha detto che lei a 18 anni verrà a vivere in Italia perché le piace tantissimo.

Le associazioni italiane che si occupano di queste adozioni a distanza sono:

Adottando Bologna Onlus - www.adottando.it

Macondo Tre Onlus - www.macondo3.eu

Solidarietà 1991 Onlus - www.solidarieta1991.org

Associazione Culturale Macondo-www.arcimacondo.net

Banca Aiuti di Rimini

I bambini nel progetto adozioni sono circa 600.

Parliamo della nostra idea di aiutare i ragazzi con un nostro progetto ma vorremmo che fossero loro a dirci di cosa hanno bisogno.

Irfanka ci racconta anche di una cooperativa di donne che a Potocari hanno iniziato a coltivare erbe officinali e piccoli frutti e stanno cercando di sviluppare questa attività producendo alimenti confezionati con i prodotti della coltivazione.

Sono stati avviati progetti per aiutare gli abitanti a tornare nelle terre abbandonate ed a riprendere l'agricoltura, ma mancano le attrezzature e l'affitto delle macchine agricole è troppo elevato.

Incontriamo finalmente due rappresentanti del Comune di Tuzla molto diretti ed operativi. Svletana Kakes capodipartimento degli affari sociali che parla italiano e Kema Kurevic, assessore alle politiche sociali (www.tuzla.ba).

Ci parlano dei progetti in corso e ci propongono di collaborare ad un progetto di recupero di uno spazio di **proprietà del Comune** che ha anche un forte significato storico poiché era la sede del centro sportivo partigiano.

Visitiamo il luogo, nel **quartiere Kreka** di Tuzla; è un caseggiato disastroso, ma ha una bella facciata che si potrebbe recuperare mantenendone lo suo stile (i “tecnici” della nostra associazione fanno un sopralluogo).

Si potrebbe sviluppare il progetto in collaborazione tra Comune di Tuzla, ABRM e la ONG austriaca Hilfswerk (<http://www.hilfswerk.at/hwa>) per realizzare un centro polifunzionale con ostello per giovani, ludoteca per attività didattiche, qualche appartamento per i giovani usciti dall'orfanotrofio e, se possibile anche un'attività economica gestita dai ragazzi ed aperta al quartiere.

I funzionari del comune si impegnano a fornirci a breve uno studio di fattibilità con dati e costi e ci salutiamo confidando di poter collaborare. La nostra impressione è di avere di fronte partner affidabili e molto pratici.

Subito dopo ci incontriamo con i rappresentanti del ministero del Cantone di Tuzla (il corrispondente di una regione italiana o della nostra provincia) che ci fa esattamente l'effetto opposto dell'incontro precedente. Parlano di tutti i loro bisogni, della situazione disastrosa dell'economia, della disoccupazione, che necessiterebbe di interventi per creare lavoro, della totale mancanza di fondi (sono appena stati sottratti al bilancio €150.000 che erano stati destinati all'occupazione per destinarli ad altre emergenze), di un progetto di legge quadro che dovrà regolamentare tutti gli interventi di aiuti sul territorio (l'associazione austriaca Hilfswerk farà da consulente per definire criteri e competenze).

Il Ministro dice che qualsiasi nostra iniziativa è benvenuta e ci ringrazia. Così, sbrigativamente ci salutiamo e ce ne andiamo dall'orfanotrofio in cui ha sede il ministero da quando, alcuni giorni fa, i manifestanti ne hanno bruciato la sede ufficiale.

La sera ceniamo con Zijo, un ragazzo che è scampato allo sterminio della sua famiglia quando aveva sette anni e ha sostenuto un processo contro gli assassini. Ha vissuto nell'orfanotrofio di Tuzla e ora, dopo aver studiato alla scuola alberghiera, fa il cuoco in un grande albergo ormai quasi in disuso, dove non lo pagano da 13 mesi, ma gli danno vitto e alloggio. A lui piacerebbe molto venire a cucinare per la nostra associazione quando si organizzerà la cena sociale annuale.

(<http://www.vocidipace.it/2013/07/la-storia-di-zijo-ribic.html>)

Torniamo alla sede di "Tuzlanska amica" a piantare nel giardino le piante che abbiamo deciso di dedicare ai nostri amici che non ci sono più (Claudia, Jole, Robi e Bruna). Sono: due prugni gialli, due prugni blu e una rosa gialla.

Sulla via del ritorno ci fermiamo a visitare il memoriale di **Jasenovac** in Croazia, realizzato nel 1968 da Bogdan Bogdanovic, architetto e artista serbo, sull'area del campo di sterminio nazista in cui furono deportati 300.000 ebrei, serbi e rom.

(www.jusp-jasenovac.hr/Default.aspx?sid=6468)

Il luogo è molto poetico e rappresenta quello che è stato con elementi naturali, colline, laghetti e un gigantesco fiore al centro che avrebbe dovuto essere di rame ma è solo di cemento, purtroppo ...

Certo quello che abbiamo visto non era allegro, ma abbiamo capito molto e forse potremo fare qualche cosa di utile con queste persone.

ABRM - Associazione Beppe e Rossana Mantovan

Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"

L'associazione è iscritta nel registro provinciale delle associazioni di volontariato (decreto del Presidente della Giunta Provinciale numero 194/1.1 del 18 novembre 1999).

Le riunioni ABRM di svolgono nella sede di via Marconi 5 Bolzano c/o la Biblioteca delle culture del mondo (solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00) e sono aperte a tutti gli interessati.

Nel **2013** si sono iscritti ad ABRM **49 soci**.

Alle **riunioni mensili** partecipano mediamente **12/14 soci**.

Cariche sociali 2013 - Direttivo:

Claudio Polo (Presidente), Alessandra Tomasi (Vicepresidente), Maurizio Patat (Segretario), Lucio Zamboni (Tesoriere), ex presidenti Irene Visentini, Giovanni Strobele, Melchiorre Terranova e Laura Morbini.

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € al conto

IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301

Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**

Codice fiscale 94069030214

Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca delle culture del mondo – via Marconi 5 – 39100 Bolzano

e-mail: info.abrm@gmail.com

Potete ricevere un quadro sintetico delle attività della Associazione Mantovan - ABRM Bolzano al seguente **link**:

http://www.provincia.bz.it/cooperazioneallosviluppo/organizzazioni/ricerca-organizzazione.asp?devaidorg_perid=PERS_5695

Siamo su **Facebook** e potete vedere la nostra pagina all'indirizzo:

<https://www.facebook.com/ABRM.bolzano?ref=stream>

o visitare il **nostro Sito**:

<http://www.mantovan-associazione.it>

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Anno	Paese	Progetto	Costo del progetto	Finanziamento Provincia
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
1998	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
1999	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
	Vietnam	malnutrizione - Huè	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupà	€ 21.949	€ 12.396
2001	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
2002	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
2003	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
2004	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
2005	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
2006	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2007	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Hué	€ 80.612	€ 23.367
2008	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2009	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2010	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2011	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2012	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2013	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
TOTALI			€ 1.874.399	€ 972.674

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo del progetto	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2013	India	summercamp Ceco'de	€ 15.400	€ 15.400	ABRM
2005	India	pozzo Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
				€ 3.000	ABRM
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente-Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino–Alto Adige
TOTALI			€ 118.578	€ 92.036	